

A TU PER TU CON ANTONIO D'ISIDORO

Assessore comunale alla cultura

di Marcella Rossi Spadea

L'enigmistica non è il suo forte. Vale a dire che i problemi, lui, non li propone sotto forma di indovinelli, se si risolvono evviva, in caso contrario scusate, amici come prima; i programmi, lui non li maschera da sciarade dando facoltà d'interpretazione, ma li ipotizza, li razionalizza, li costruisce. E poiché stiamo parlando di un pubblico amministratore, l'atteggiamento da lui assunto è di conforto per gli amministrati. Lui, il prof. Antonio D'Isidoro, docente di lettere all'U.I.U., assessore socialista alla P.I. e Cultura presso il Comune di Ascoli, politico facilissimo da contattare, abbastanza facile a strappargli un appuntamento, difficile trattenerlo a colloquio per più di un quarto d'ora e in quei quindici minuti dividerlo con i collaboratori, gli uscieri, il telefono, lui, dunque, è veramente e se do l'impressione di starlo a svinolare mi caschi la penna dalla mano l'uomo giusto al posto giusto.

Visto che la penna è ancora in mio pugno?

Quanto a cultura, D'Isidoro è coltissimo: per leggere e studiare rinuncia pure agli incantesimi di Morfeo; quanto a onestà... *potius mori quam foedari* (scusate il latinorum ma debbo pur dimostrarvi che bazzico i suoi paraggi); tiene per Ascoli da ascolano purosangue: si appoggia a una volontà di ferro; forse è un po' nervosetto, questo sì, ma gli si può perdonare: deve essere arduo fare, contemporaneamente e bene, l'amministratore, l'insegnante, il marito, il padre, il figlio, l'uomo comune. Proviamo a infastidirlo.

Vuoi vedere che, alla fin



fine, è facile fare l'assessore alla cultura all'Arengo?

“Non è facile per niente date le esigue risorse finanziarie, però è confortante perché ci sono tante persone interessate allo sviluppo di un discorso culturale di un certo spessore. E mi riferisco non solo ai

componenti di giunta o consiglieri in genere ma anche alle associazioni culturali che stanno sorgendo in città”.

— *E che, forse, sono anche troppe, non abbastanza incisive, slegate fra loro così da non costituire uno strumento tattico veramente valido per*

quel salto di qualità che da anni desideriamo tutti.

“Di certo è un difetto che tra le varie energie non ci sia coordinazione. Capita che esse si perdano in rivoli o creino doppioni ma è anche indiscutibile che le iniziative private siano un grosso stimolo almeno finché non arriveranno quelle possibilità finanziarie che ci consentiranno di elaborare progetti globali che rifuggano dall'occasionalità. Come assessore sono fermamente intenzionato a creare, presso il Dipartimento socio-culturale (P.I. e Cultura, Sport e Turismo, Servizi sociali) un ufficio di coordinamento. Qualcosa al riguardo è stato già fatto dopo aver individuato tra il personale comunale persone adatte a compiti specifici”.

L'impasse economico è realtà e non alibi, d'accordo. Ma come vi ci rifugiate subito voi amministratori! Eppure, tasse e balzelli mitragliano il cittadino che ha il diritto di riscuotere oltre che il dovere di pagare. O no? Quando uscirà l'Amministrazione dalla cronica bolletta?

“Con l'alienazione di alcuni beni comunali si spera di coprire i debiti fuori bilancio per avere poi respiro per programmi di una certa valenza”.

E nel frattempo?

“Cercheremo sponsor; è un settore, questo, che dà segnali positivi. Certo, dipende anche dal tipo di intervento che si propone”.

— *Perché l'assessorato alla cultura è sempre il più colpito dall'accetta dei tagli del bilancio?*

“Perché è ormai consolidata l'abitudine di considerare viabilità e parecchi come i grandi problemi e la cultura